conte Bulow tutte le garanzie necessarie per assicurare l'appoggio della Germania.

In sulle prime, il Sultano e il suo governo, sperando che tutte le potenze non dovessero approvare il nuovo passo dell'Austria e della Russia, data l'attitudine riservata di alcune di esse, che, a dire dello *Standard*, a buon diritto lo ritenevano contrario allo spirito del Trattato di Berlino, tentarono di fare delle obbiezioni, e nella nota di risposta ai due Ambasciatori, la Porta si permise di rilevare come essa già avesse in gran parte attuate le proposte ricevute nel mese di febbraio e messi anche in pratica altri utili provvedimenti, quale, per esempio, la nomina di una commissione, presieduta da Hilmi pascià, e composta d'un bulgaro, d'un serbo, d'un greco e d'un valacco, intesa a studiare e ad indicare il modo più facile e opportuno per pacificare definitivamente i tre *vilajets* che stavano tanto a cuore alle due Potenze; quale la commissione militare incaricata di organizzare la gendarmeria e la polizia, e composta di ufficiali tedeschi, italiani e belgi, e quali inoltre le disposizioni relative alla ricostruzione dei villaggi distrutti, dall'esenzione delle tasse per un anno in favore dei cristiani danneggiati, e all'ammnistia ai compromessi politici non responsabili di reati comuni.

Circa il controllo degli assessori, essa dichiarò di respingerlo assolutamente, ritenendo sufficientissimo quello consolare, come era perfetta sotto ogni riguardo, a suo modo di credere, la vigente divisione amministrativa territoriale e la nuova organizzazione della gendarmeria, mercè la cooperazione di ufficiali esteri e l'arruolamento di quanti cristiani si erano presentati. In altri termini essa non solo ebbe il coraggio di opporre un rifiuto bello e buono, ma giunse anche al punto da reclamare la gratitudine austro-russa, per tutto ciò che avea fatto e per la buona volontà addimostrata; tanto che, impressionati dalla piega che minacciavano di prendere le cose, i circoli politici viennesi esprimevano l'avviso che l'Austria e la Russia non poteano più esimersi dalla necessità d'una dimostrazione navale nelle acque turche, accennata anche dall'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung*, e ritenuta imminente anche per la presenza della flotta russa a Trieste.

In Austria non mancò la voce che qualche potenza consigliasse Abul Hamid a resistere, ed anche in Russia si disse apertamente poco dopo, che il viaggio di S. M. il Re Vittorio Emanuele in Inghilterra avea lo scopo di fissare e di concretare un'ulteriore azione comune tra la Francia, l'Italia e l'Inghilterra, che dovrebbe svolgersi indipendentemente dall'azione austro-russa per l'attuazione delle riforme in Turchia; specie perchè, alcuni giorni innanzi, la *Wiener Zeitung* avea pubblicato che queste tre potenze, dopo d'aver approvato in massima la nota austro-russa, sollevavano alcune difficoltà sull'applicazione dei mezzi da impiegarsi verso la Porta, per indurla all'intimazione fattale dalla nota me-